

Il Giappone torna alla destra

Scritto da Francesca Columbu

Giovedì 20 Dicembre 2012 13:26 - Ultimo aggiornamento Domenica 23 Dicembre 2012 13:30

Nella terra del Sol Levante, dopo tre anni di Governo Democratico tornano al potere i Liberaldemocratici. Con un mese in anticipo, dalla fine naturale della legislatura, è stato nominato Primo Ministro Shinzo Abe, 58enne conservatore, già insignito della stessa carica nel 2006. Il Partito Democratico, guidato dal premier Yoshihiko Noda, incassa una dura sconfitta, conservando solo un sesto, circa, degli oltre 310 seggi conquistati nella precedente tornata elettorale. Proprio il suo leader, nonché Primo Ministro uscente, ha riconosciuto la sconfitta dicendo: "È un risultato molto severo, ma è il giudizio del popolo giapponese". Una delle cause, quasi certa, che ha decretato la sconfitta democratica è la gestione dell'emergenza nucleare verificatasi a seguito dello tsunami e del terremoto di Fukushima l'11 marzo 2011. Altro elemento che ha giocato a sfavore nella rielezione di Noda è stato il suo atteggiamento cauto e titubante, avuto durante il suo mandato, di fronte a decisioni difficili da prendere. Come l'aumento dell'IVA dal 5% al 10%, necessario per risanare il deficit delle finanze pubbliche, che è stato rimandato al 2015. Il problema energetico, che ha visto contrapporsi da un lato i sostenitori del nucleare, contrari al suo abbandono che causerà l'adozione di alternative più costose, come le energie rinnovabili e dall'altra una parte della popolazione giapponese, diventata improvvisamente e comprensibilmente contraria all'energia nucleare. E ancora una volta, quindi, una decisione importante è stata rimandata.

Nell'altro versante, quello dei vincitori Liberaldemocratici, si festeggia per la gloriosa rivincita ottenuta, grazie anche ai voti dell'alleato tradizionale New Komeito, con a capo il leader Natsuo Yamaguchi. Un'alleanza, questa, che garantirà al Partito di Abe una maggioranza dei due terzi della Camera Bassa, permettendoli di scavalcare gli ostacoli all'azione di Governo, da parte della Camera Alta dove non c'è una maggioranza ben definita.

Un popolo che nonostante la netta vittoria del partito di centro-destra ha comunque dimostrato una certa disaffezione per le sorti del loro paese, comprovandola con un crollo del 10% dei votanti rispetto alle precedenti elezioni. Queste le parole del premier neoeletto: "Le proiezioni a nostro favore non significano che il partito liberaldemocratico è stato in grado di ripristinare la fiducia dei cittadini al 100 per cento. Lavoreremo sodo per essere all'altezza delle aspettative della gente".

Shinzo Abe sarà il settimo primo ministro in poco più di sei anni della vita politica giapponese. Visto l'esito dell'esperienza del 2006-07, conclusasi con un suo esaurimento psicofisico oltre che con una pesante sconfitta elettorale, si può solo augurare al nuovo premier una buona salute che lo accompagni nel difficile lavoro di rilancio dell'economia di un paese in grande sofferenza monetaria e morale.

Francesca Columbu